

**CONVEGNO. ALL'UNIVERSITA' DI TRIESTE ESPERTI E STUDIOSI A CONFRONTO**

# Nei Cantieri di Storia la Cina è di moda

## Le origini del gigante asiatico al centro della prima giornata di lavori

di **MONICA BAULINO**

**TRIESTE** "La Cina è di moda". Ha concluso così la discussione dedicata alla "nuova" Cina lo storico Agostino Giovagnoli dell'Università Cattolica di Milano, uno dei massimi esperti del Paese asiatico, moderatore ieri di uno degli incontri di "Cantieri di Storia 2009". Grazie al sostegno dell'Ateneo giuliano, l'iniziativa della Società italiana per lo studio della storia contemporanea in corso fino a domani, porta a Trieste, per la prima volta, circa 250 tra studiosi di storia e ricercatori, impegnati a fare il punto sulle linee trainanti del discorso storico e storiografico attuale.

E di moda, nelle parole di Giovagnoli, perché la Cina, gigante economico da un miliardo e 300 milioni di abitanti e dagli oltre 10 punti percentuali annui di crescita del pil, è sullo bocca di tutti ma si fa strada anche all'interno della ricerca storica del Bel Paese, sempre più interessata e vigile verso l'Estremo Oriente, affinché la Cina non rimanga soltanto il Paese della Grande Muraglia. L'incontro peraltro casca quasi in contemporanea ai festeggiamenti per i sessant'anni della Repubblica Popolare Cinese, fondata il 1 ottobre 1949, celebrazione che la Cina di Hu Jintao sta preparando con la stessa e se possibile maggiore magnificenza delle Olimpiadi 2008.

Perché non guardare allora a quando furono gettate le basi del gigante asiatico? Questo è sembrato essere l'intento degli storici intervenuti al-

l'incontro, che si sono concentrati proprio sugli anni dal 1947 al 1953, in particolare sulle problematiche economiche, sociali, religiose, di politica estera che emersero all'indomani della fine della guerra civile e della vittoria militare del Partito Comunista di Mao. Un periodo precedente all'introduzione del primo piano quinquennale di stampo sovietico, un momento di stallo, di attesa e che evolse soltanto successivamente verso la dittatura.

Durante il convegno, Flavia Solieri ha parlato del rapporto tra Partito e Stato toccando questioni come le difficoltà di amministrazione dei nuovi territori acquisiti e il contenimento dell'inflazione. Buona parte degli interventi, tra cui quello di Laura De Giorgi, ha riguardato poi il rapporto tra il Partito e la società, soprattutto quella urbana, anche attraverso la propaganda: si pensi che in un'ottica di centralizzazione e controllo, a ciò che rimaneva dei quotidiani della sera il 5 marzo del 1953, giorno della

morte di Stalin, fu proibito pubblicare la notizia perché l'annuncio ufficiale sarebbe stato dato il giorno successivo da "Il quotidiano del popolo", giornale di Stato. Tutto ciò, nonostante i palazzi governativi avessero la bandiera a mezz'asta.

Guido Saramani ha dedicato una parentesi alle campagne di mobilitazione di massa, costante del governo cinese degli ultimi 50 anni. Elisa Giunipiero ha poi gettato luce sulla politica religiosa del Governo comunista cinese.

Il convegno della Sisco prosegue oggi nella sede dell'Ateneo di via Filzi. Sarà aperta al pubblico, infine, la lectio magistralis di Gilberto Corbellini della Sapienza di Roma, atteso alla Stazione marittima alle 15 per parlare di un tema quanto mai attuale: l'immunologia e il suo impatto sociale e culturale. Seguirà la tavola rotonda su "Scienza della storia, storia delle scienze" coordinata da Fabio Pagan con Fulvio Longato, Giuseppe Mussardo (Sissa), Carlo Rizzuto (Sincrotrone), Francesco Russo (Area Science Park).